

LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI

LUIGI BALDAN: L'INTERNATO MILITARE ITALIANO CHE BEFFÒ I NAZISTI E AIUTÒ I COMPAGNI PRIGIONIERI NEI LAGER.

La testimonianza di Luigi Baldan, miranese, classe 1917, ex Internato Militare Italiano (I.M.I.) nei lager nazisti (1943 - 45), contenuta nel libro *"Lotta per sopravvivere - La mia Resistenza non armata contro il nazifascismo"* Libreria Cafoscarina, Venezia, 2007, è ritenuta di particolare interesse e rilievo in quanto memoria storica scritta da un marinaio semplice, non da un ufficiale, come normalmente è avvenuto. I non graduati erano costretti a lavorare in condizioni disumane quali "schiavi di Hitler" nelle fabbriche tedesche o nelle miniere. La truppa, per la maggior parte con scarsa scolarizzazione, era più facilmente sottoposta ai maltrattamenti, alle umiliazioni, alle malattie, alla fame, al lavoro forzato e non poteva usufruire di assistenza.

Di particolare importanza è la personale e solitaria "Resistenza senz'armi" attuata da Luigi, che sabotò, con perizia tecnica, le macchine operatrici utilizzate nelle industrie belliche tedesche ove era prigioniero, rischiando di essere impiccato.

È inoltre singolare la fratellanza vissuta da Luigi con i vari prigionieri e con i lavoratori coatti civili, di diverse nazioni e lingue, creando una rete clandestina di informazioni sull'andamento della guerra, che superava ogni difficoltà di dialogo tra gli uomini.

Gli studenti miranesi, venuti a conoscenza di questa storia, sono rimasti colpiti dalla "semplicità" del libro, dall'originale forma espressiva usata, dalla sua scorrevolezza, dalla mancanza di termini retorici, dalla mancanza di rancore verso il nemico tedesco, e per la coinvolgente storia di un ragazzo veneto durante la seconda Guerra Mondiale *"che avvinse come una trama di un film"*.

Ha colpito in molti lettori la bontà d'animo di Luigi che, talvolta, nonostante le sofferenze, è riuscito a fare delle fessure nel regno del

male che lo circondava.

Nelle pagine del libro è evidente l'attaccamento alla propria terra veneta, alle sue radici contadine, alla sua famiglia e in particolare, nei momenti difficili, agli struggenti ricordi dei suoi genitori.

Per le associazioni che ricordano la Shoah, le vicende di solidarietà narrate nel libro e l'umanità, la generosità dimostrata da Luigi nei confronti della popolazione ebraica sono state altamente meritorie: le vicissitudini del ritorno a casa dopo la prigionia sono, per alcuni aspetti, simili alle vicende narrate nei libri di Primo Levi.

È pertanto un atto simbolico di doverosa "giustizia storica" poter ricordare, con la vicenda umana di Luigi Baldan, tutta quella generazione di "ragazzi soldati" dispersi nei vari fronti della guerra, abbandonati dalla politica e dagli alti comandi militari dopo l'8 settembre 1943 e catturati dai tedeschi. Questi ragazzi, con il loro rifiuto collettivo a collaborare con i nazifascisti, contribuirono a restituirci la libertà. Fu una generazione di "reduct" che al ritorno in Italia dai vari lager, nel dopoguerra, venne dimenticata dalla politica e dalla storiografia e in molti casi dovette lottare, convivendo con le proprie ferite fisiche e mentali, per riavere un dignitoso posto di lavoro.

Il libro è disponibile, su richiesta, tramite il figlio Sandro (tel. 041434943) ed il ricavato delle eventuali offerte verrà devoluto alle associazioni di ex Internati e deportati nei lager nazisti.

(Su segnalazione di P.L. Fanetti)

Segnaliamo anche l'uscita del *"Dizionario della Resistenza bresciana"* di Rolando Anni: sul prossimo numero del giornale la sua presentazione.